All. A

Progetto nazionale per l'inclusione e l'integrazione dei bambini rom, sinti e caminanti.

Linee di attività per il Programma Operativo Nazionale

Sommario

1.Introduzione e caratteristiche fondamentali del progetto 3
2.Obiettivi e destinatari 5
3.Azioni (rete e governance locale, scuola e contesti abitativi) 7
3.1 Rete e governance locale 7
3.2 Le attività nella scuola 10
3.3 Le attività nei contesti abitativi 14
4.I riferimenti metodologici 18
5.Attori istituzionali 20
6. Governance nazionale e assistenza tecnica 23
7.Monitoraggio e valutazione 25

1.Introduzione e caratteristiche fondamentali del progetto

Il numero esatto delle persone Rom, Sinti e Caminanti (RSC) presenti oggi in Italia non è certo. Secondo le stime fornite da Opera Nomadi e da altre associazioni il numero oscilla tra i 150.000 e i 170.000 individui, di cui circa la metà con cittadinanza italiana e i restanti cittadini stranieri appartenenti ad altri Paesi dell'UE; stranieri, cittadini di Paesi extra-europei; stranieri, a cui è stato riconosciuto il diritto di asilo o la protezione sussidiaria; apolidi (*de facto*), nati in Italia da apolidi di fatto. Le dimensioni di esclusione forse più evidenti e più consolidate sono quelle che si ricollegano da un lato alle politiche abitative e dall'altro all'inserimento lavorativo. Ma accanto a queste dimensioni di esclusione permangono e si potenziano altri problemi inerenti all'area della salute, all'accessibilità ai servizi e allo scarso utilizzo degli stessi, alla permanenza nel sistema dell'istruzione e della formazione professionale, all'isolamento sociale. Il superamento di tali condizioni di esclusione è la finalità della "Strategia nazionale d'inclusione dei rom, sinti e caminanti 2012 - 2020", adottata dal Governo italiano in attuazione della Comunicazione della Commissione Europea n. 173/2011, che mira a guidare nei prossimi anni una concreta attività di inclusione dei RSC, superando definitivamente la fase emergenziale. Obiettivo generale della Strategia nazionale è quello di promuovere la parità di trattamento e l'inclusione economica e sociale delle comunità RSC nella società, assicurare un miglioramento duraturo e sostenibile delle loro condizioni di vita, renderne effettiva e permanente la responsabilizzazione, la partecipazione al proprio sviluppo sociale, l'esercizio e il pieno godimento dei diritti di cittadinanza garantiti dalla Costituzione Italiana e dalle Convenzioni internazionali. Nell'ambito della Strategia sono previsti i seguenti 4 assi di intervento, articolati in complessivi n. 12 obiettivi specifici:

- Asse 1. Istruzione: "Aumentare la quantità e qualità delle opportunità educative e il numero di studenti RSC iscritti nelle scuole di ogni ordine e grado, favorendone la frequenza e il successo scolastico e la piena istruzione";
- Asse 2. Lavoro: "Promuovere la formazione professionale e l'accesso al lavoro per donne e uomini di origine RSC",
- Asse 3. Salute: "Migliorare l'accesso ai servizi sociali e sanitari disponibili sui territori e implementando la prevenzione medico-sanitaria, con particolare riferimento alle fasce più vulnerabili della popolazione di origine Rom e Sinti",
- Asse 4. Abitazione: "Aumentare l'accesso ad un ampio ventaglio di soluzioni abitative per RSC, in un'ottica partecipata di superamento definitivo di logiche emergenziali e di grandi insediamenti monoetnici e nel rispetto delle opportunità locali, dell'unità familiare e di una strategia fondata sull'equa dislocazione"

Il *Progetto per l'inclusione e l'integrazione di bambini Rom, Sinti e Caminanti,* promosso e finanziato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, si è configurato quale attuazione delle finalità della Strategia e del Terzo *Piano Nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva* (d'ora in poi *Piano nazionale Infanzia e Adolescenza*) che includeva previsioni specifiche nella direttrice di azione dedicata a *Promuovere l'integrazione delle persone immigrate.* Sotto tale direttrice si indicavano alcune azioni prioritarie per il perseguimento dei seguenti obiettivi:

- tutela dei diritti dei soggetti a maggiore rischio di esclusione sociale, con particolare riferimento dei minori sottoposti a procedimento penale, inclusi minori Rom, Sinti e Caminanti e minori immigrati;
- contrasto della dispersione scolastica di minori immigrati, Rom, Sinti e Caminanti;

- supporto ai percorsi di inclusione attraverso l'assolvimento del diritto–dovere all'istruzione e alla formazione;
- tutela del diritto alla Salute nelle popolazioni Rom, Sinti e Caminanti, con monitoraggio delle condizioni di salute dei bambini e degli adolescenti residenti nei campi;
- formazione degli insegnanti e dei dirigenti scolastici sulle tematiche concernenti la scolarizzazione degli alunni stranieri e degli alunni rom, sinti e caminanti;
- garanzia di pari opportunità di accesso al servizio scolastico a livello territoriale nella scuola infanzia/primaria secondaria di I grado; a livello ordinamentale nella scuola secondaria di II grado.

Anche il IV Piano nazionale Infanzia e Adolescenza individua l'inclusione sociale e scolastica dei bambini e dei ragazzi rom, sinti e caminanti tra le linee prioritarie di azione, esso evidenzia le opportunità per l'integrazione scolastica dei bambini e dei ragazzi provenienti da contesti migratori e Rom, Sinti e Caminanti (RSC) partendo dal riconoscimento del fatto che una scuola "inclusiva" è una scuola in grado di accogliere tutti, a prescindere dalle peculiarità di cui si fanno portatori. Inoltre, il Piano riconosce che l'integrazione sociale dei minorenni e delle famiglie Rom Sinti e Caminanti dipende anche dalla qualità del contesto e quindi sollecita azioni che abbiano un impatto positivo sulla salute e sulle condizioni di vita.

Il progetto tiene conto anche:

a. della recente Comunicazione (CE, COM (2013) 454 final del 26.06.2013) con cui la Commissione europea ha esortato gli Stati membri ad intensificare gli sforzi in materia di integrazione economica e sociale dei Rom, invitandoli a intervenire con urgenza per affrontare soprattutto la situazione dei giovani, a realizzare azioni a livello locale, a intensificare la collaborazione con gli altri Stati, ma soprattutto a stanziare maggiori risorse pubbliche, private, nazionali e europee:
b. le raccomandazioni del Comitato Onu sui diritti del fanciullo emanate il 31 ottobre 2011, che sollecitano un ulteriore sforzo nella soluzione e nello sradicamento delle ineguaglianze e discriminazioni nell'accesso ai sistemi educativi da parte dei minori Rom. In particolare, alla luce dell'articolo 2 della Convenzione relativo alla garanzia a tutti i minori di pari diritti senza discriminazione di alcun tipo, il Comitato invita l'Italia a rafforzare tutte le misure necessarie per assicurare l'eliminazione effettiva di qualsiasi forma di discriminazione dei minori di origine Rom, in particolare nel sistema educativo e nell'erogazione dei servizi essenziali.

L'investimento nell'inclusione socio-economica dei Rom può tradursi in supporto alla ricchezza e al benessere degli stati in termini di maggiore coesione sociale, maggior spinta a contenere gli effetti della crisi, un notevole risparmio sulla fornitura di alloggi di emergenza, sull'assistenza sanitaria e sulla prevenzione della criminalità, riconoscendo in tal modo il ruolo di fattore produttivo delle politiche sociali. Come ha mostrato uno studio della Banca mondiale (World Bank, aprile 2010), in alcuni Stati a forte presenza Rom, la maggior parte della popolazione in età lavorativa non ha un livello di istruzione sufficiente per entrare con successo nel mercato del lavoro, con la conseguenza che molti paesi europei perdono centinaia di milioni di euro ogni anno in termini di produttività e di contributi fiscali per i governi.
Colmare il divario di istruzione rappresenta quindi anche una scelta economicamente intelligente e promuovere l'occupabilità dei Rom diventa un fattore importante per coprire i costi crescenti a livello nazionale di pensioni, sanità e di invecchiamento" (*Osservatorio Isfol n. 1-2/2013, p.2).*
Il tema dell'inclusione delle popolazioni RSC è considerato, quindi, tra le priorità del Programma nazionale Inclusione del PON (Programma Operativo Nazionale) 2014-2020.
Il PON Inclusione intende sostenere la definizione di modelli di intervento comuni in materia di contrasto alla povertà e promuovere, attraverso azioni di sistema e progetti pilota, modelli

innovativi di intervento sociale e di integrazione delle comunità e delle persone a rischio di emarginazione.
Tra i diversi gruppi di persone che sono esposti al rischio di discriminazione, il PON Inclusione Sociale rivolge un'attenzione particolare alle popolazioni Rom, Sinti e Caminanti.
Se, da una parte, con questa azione il Governo italiano intende rispondere ad un bisogno urgente, dall'altra, lo stesso Governo propone all'interno di questo Programma operativo azioni che, attraverso la sperimentazione di metodologie e strumenti innovativi, siano in grado di proporre soluzioni ed innescare cambiamenti stabili nel sistema di protezione sociale e di integrazione sociale, lavorativa e scolastica delle popolazioni Rom, Sinte e Caminanti con particolare attenzione ai soggetti minorenni.
Questo approccio multidimensionale peraltro è già stato sperimentato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, attraverso il *Progetto per l'inclusione e l'integrazione di bambini rom, sinti e caminanti*. Il progetto, che si muove nella prospettiva di una inclusione su diversi ambiti con particolare attenzione alla scuola, ai percorsi di socializzazione nei contesti abitativi e alla salute, è stato realizzato per tre anni con la collaborazione dell'Istituto degli Innocenti, come percorso interno alla rete delle città riservatarie ex lege 285/97.
Nel corso dei tre anni di progetto, gli alunni coinvolti sono stati oltre 3500, tra loro circa 500 RSC.
Nel confronto tra le tre annualità del Progetto nazionale emerge evidente come vi sia stato un aumento costante di scuole, classi e alunni – RSC e non – coinvolti nel progetto. Tra la seconda e la terza annualità riscontriamo un aumento percentuale superiore al 70% per quanto riguarda le classi coinvolte e il numero degli alunni totali e pari al 40% degli alunni RSC.

Le nuove azioni del PON richiamano l'approccio che ha ispirato il progetto sperimentale per l'inclusione e l'integrazione dei bambini rom, sinti e caminanti e si pongono in linea con i contenuti del Quarto Piano d'azione per l'infanzia e l'adolescenza, che individua ancora una volta tra le priorità l'integrazione sociale e l'inclusione scolastica dei bambini e degli adolescenti RSC. Alla definizione dei contenuti di queste azioni hanno collaborato, e collaborano, anche il Ministero dell'Istruzione e il Ministero della Salute, apportando l'esperienza fondamentale sviluppata nel corso dell'ultimo decennio in materia di promozione dell'integrazione dei bambini rom, sinti e caminanti.
Le risorse di questo Avviso sono riferite ad azioni da realizzare nel periodo 2017 – 2019. Le attività progettuali prenderanno avvio dalla comunicazione di registrazione del decreto di approvazione della Convenzione di Sovvenzione e si concluderanno entro il 31 dicembre 2019. Su richiesta del beneficiario e con rischio a suo carico potranno essere considerate ammissibili spese effettuate prima della presentazione della domanda di finanziamento all'Autorità di gestione purché le attività non siano state completamente attuate prima di tale data e non sia stata avviata successivamente alla pubblicazione dell'Avviso.

2.Obiettivi e destinatari

Le finalità generali delle linee di azione qui individuate sono: ridurre la marginalità estrema e favorire interventi di inclusione sociale e scolastica delle famiglie e dei bambini e adolescenti appartenenti alle comunità Rom, Sinte e Caminanti.

Tali finalità si articolano in obiettivi specifici attinenti ai tre ambiti nei quali si articolano le linee di azione:

- Miglioramento dell'inclusione scolastica e del successo formativo dei minori RSC

- Contrasto alla dispersione scolastica dei minori RSC
- Miglioramento dell'accesso ai servizi socio-sanitari dei minori RSC e delle loro famiglie
- Consolidamento e di una governance multisettoriale e multilivello territoriale sostenibile
- Creazione di una rete di collaborazione tra le città che aderiscono al progetto

Nel quadro del PON, il progetto triennale prevede infatti un lavoro centrato principalmente su tre ambiti: la rete locale dei servizi, la scuola e i contesti abitativi.
La **rete locale** diventa un'area specifica di lavoro in relazione alla contestualizzazione delle progettualità nelle realtà territoriali e alla necessità di dare forma stabile a meccanismi di gestione degli interventi sociali e socioeducativi. La cooperazione tra settori sociale, sociosanitario, educativo e terzo settore è un requisito fondamentale nelle azioni e strategie di contrasto alla marginalità e all'esclusione sociale. Essa è anche il requisito fondamentale dei processi di innovazione sociale che interessano aree di intervento pubblico particolarmente complesse. Questa è anche il presupposto per la realizzazione di interventi che mirano a cambiare sia le condizioni oggettive di vita sia la cultura e le rappresentazioni sociali che colludono con il permanere di condizioni di svantaggio e discriminazione.
Il lavoro nella **scuola**, finalizzato a promuovere una scuola più inclusiva e a combattere la dispersione scolastica, è rivolto non solo ai bambini RSC ma a tutti i bambini presenti nella classe di progetto, agli insegnanti, al dirigente scolastico e al personale ATA, con l'idea che una scuola inclusiva sia una scuola accogliente e migliore per tutti (bambini e personale) e non solo per gli studenti RSC.
Il lavoro nei **contesti abitativi** è finalizzato a integrare gli obiettivi di sostegno scolastico con quelli volti alla promozione del benessere complessivo del bambino in relazione alla sua famiglia; le attività cercheranno quindi di rafforzare il lavoro realizzato a scuola anche con accompagnamenti individualizzati e di gruppo, nonché di favorire l'accesso ai servizi locali delle famiglie coinvolte, una partecipazione attiva delle famiglie e, in generale, di promuovere la tutela della salute.

Considerate le caratteristiche metodologiche e operative del progetto, i destinatari delle azioni del PON possono essere quindi suddivisi in destinatari diretti e indiretti, come di seguito:

Destinatari diretti

- Bambini e ragazzi RSC 6-14 anni. Saranno inoltre oggetto di attenzione anche i bambini RSC di 3-5 anni, attraverso attività rivolte alla pre-scolarizzazione e/o i ragazzi che hanno completato il ciclo della scuola secondaria di I grado che si avviano alla formazione professionale o sono a rischio di abbandono scolastico.
- Famiglie RSC

Destinatari indiretti

- Tutti i bambini e ragazzi non RSC iscritti nelle classi e scuole coinvolte nel Progetto;
- Dirigenti scolastici, corpo docente e personale ATA;
- Responsabili e operatori dei settori sociale e sociosanitario, e più in generale della rete locale per l'inclusione.

Particolare attenzione deve essere dedicata al coinvolgimento di bambini, ragazzi e famiglie RSC in tutte le fasi di attuazione del progetto a livello locale al fine di garantire spazi di partecipazione e di cittadinanza attiva in grado di fare da volano rispetto a percorsi di inclusione.
La governance del progetto si articola attraverso una struttura multilivello finalizzata a facilitare la condivisione e la gestione/supervisione delle linee di progettazione generali a livello nazionale

(mediante la costituzione del Comitato scientifico e della Cabina di regia nazionale) e locale (mediante l'accompagnamento da parte dell'assistenza tecnica nazionale, i Tavoli locali interistituzionali e le Équipe multidisciplinari).

3.Azioni (rete e governance locale, scuola e contesti abitativi)

Le azioni progettuali si fondano su una collaborazione multi-stakeholder e su un approccio globale alla dimensione dell'inclusione, ponendo al centro il benessere sociale, relazionale, fisico, psicologico ed emotivo dei bambini e degli adolescenti RSC.
Il livello locale delle politiche è strategico perché questa è la dimensione che permette di prevedere interventi globali, a favore della persona e delle famiglie nei diversi ambiti della vita quotidiana, rafforzando la coesione sociale di un territorio.
La necessità di politiche di inclusione a dimensione territoriale è avvertita anche a livello europeo. A questo proposito, è interessante rilevare come nel rapporto sulla riforma delle politiche di coesione europee, si enfatizzi la necessità, anche a livello europeo, di definire interventi che integrino la messa a disposizione di pacchetti di beni e servizi con una politica di inclusione sociale "place-based" (Cittalia, 2011).

3.1 Rete e governance locale

La rete locale è un **ambito strategico** da consolidare nel corso dei tre anni per supportare le attività nella scuola e nei contesti abitativi. La marginalità socio-economica talvolta estrema di alcune situazioni familiari – si pensi alle molte comunità che risiedono in campi autorizzati e non – rende particolarmente difficile e non sufficiente una azione "solitaria" della scuola o dei singoli servizi sociali o del terzo settore. Una rete territoriale integrata e multisettoriale consolidata e finalizzata alla sostenibilità permette di orientare le attività anche in ottica preventiva e non solo di gestione delle problematiche e del disagio. E' fondamentale che la rete promuova, inoltre, il **coinvolgimento diretto delle famiglie, delle comunità o delle rappresentanze RSC** in un'ottica di progettazione realmente condivisa.

	Codice	Tipologia azione	Codice	Intervento
AZIONE A – RAFFORZAMENTO DELLA RETE LOCALE	A.1	**Consolidamento di una governance multisettoriale e multilivello territoriale sostenibile**	A.1.a	Costituzione e consolidamento del Tavolo interistituzionale locale (formato da rappresentanti dei servizi sociali, sociosanitari, sanitari, scolastici, del terzo settore, delle associazioni locali della comunità RSC, ecc.) per lo svolgimento di funzioni di monitoraggio del progetto nazionale, scambio di informazioni, programmazione territoriale, elaborazione del Piano locale per l'inclusione scolastica e sociale dei bambini RSC, coordinamento con altre azioni locali (quali PON metro e altre azioni rivolte alla comunità RSC).
			A.1.b	Costituzione e consolidamento delle Equipe Multidisciplinari (formate da operatori sociali, sociosanitari, scolastici, del terzo settore e famiglie/rappresentanti RSC) per la presa in carico delle situazioni di criticità e lo svolgimento di funzioni di co- progettazione, monitoraggio e verifica degli interventi integrati a scuola e nei contesti abitativi.

			A.1c	Partecipazione alle attività di valutazione e monitoraggio coordinate a livello nazionale (raccolta dati e condivisione esiti).
			A.1.d	Promozione e animazione di una rete locale di supporto alle attività nei contesti abitativi e nei contesti scolastici (ad esempio Rete tematica per ambito scolastico e terzo settore/volontari per supporto socio-didattico nei contesti abitativi) promuovendo lavoro di mediazione sociale per la valorizzazione delle risorse territoriali a vantaggio delle famiglie e dei bambini RSC.
			A.1.e	Sensibilizzazione della rete e del sistema locale dei servizi e delle istituzioni sugli specifici bisogni (sociali, sanitari, educativi, di consulenza giuridica, ecc..) dei bambini RSC e delle loro famiglie e disseminazione delle attività e degli esiti del progetto locale.
	A.2	**Creazione di una rete di collaborazione tra le città beneficiarie**	A.2.a	Partecipazione alle attività di coordinamento previste a livello nazionale dal Progetto e Co-gestione e animazione della piattaforma di condivisione nazionale del Progetto.
			A.2.b	Partecipazione alle attività di formazione previste a livello nazionale (per le varie figure del Progetto quali: referenti, insegnanti, dirigenti, operatori, educatori ecc.).
			A.2.c	Partecipazione a scambi e spazi di confronto tra città aderenti al Progetto.

Al centro dell'attività di promozione e animazione della rete locale vi sono due spazi di coordinamento e co-progettazione: il Tavolo locale e l'Equipe multidisciplinare.
Nell'eventualità che a livello locale siano già in essere o previste altre linee progettuali di finanziamento sul tema dell'inclusione delle popolazioni Rom, Sinte e Caminanti (con la previsione di spazi di coordinamento cittadino), si auspica la creazione/convergenza di/in un unico Tavolo Locale a livello cittadino, per evitare sovrapposizioni e/o frammentazioni delle linee di azione. Questo tipo di raccordo è considerato necessario allorché l'amministrazione beneficiaria sia destinataria anche dei fondi del Pon Metro per l'inclusione della popolazione RSC.

Tavolo locale interistituzionale (TL)

In ogni città la responsabilità delle azioni dovrà essere condivisa all'interno di un tavolo progettuale composto da rappresentanti dei settori sociale, sanitario, educativo – uffici scolastici provinciali e regionali –, dirigenti della/e scuola/e coinvolta/e nel progetto, terzo settore, comunità RSC, Referenti città.
Il Tavolo locale interistituzionale ha compiti di:

- programmazione locale;
- costruzione, implementazione della rete locale e partecipazione alla rete nazionale;
- condivisione degli esiti del percorso;
- raccolta dati.

Il Tavolo locale, convocato dal referente locale, deve riunirsi almeno 4 volte nel corso dell'anno ed è lo spazio di confronto e co- costruzione della cornice politico – istituzionale entro la quale deve attuarsi il progetto triennale. Si ribadisce la necessità che questo tavolo integri (o si integri in) strutture analoghe con le quali coordinare le scelte e gli interventi legati al PON Inclusione e al PON Metro ove la città ne sia beneficiaria, ma anche ad altre misure destinate alla comunità RSC allo scopo di creare un meccanismo positivo di rafforzo interno tra azioni sostenute con finanziamenti pubblici.
In particolare, nel periodo 2017 – 2019, la realizzazione del progetto prevede un'articolazione temporale in fasi in grado di portare l'azione della città verso il consolidamento degli interventi e la

graduale messa a regime e autonomia. Ne consegue che il primo anno sarà finalizzato: all'avvio di tutte le attività di progetto e al consolidamento della governance locale con l'istituzione del Tavolo interistituzionale e la formazione dell'équipe multidisciplinare entro tre mesi dalla comunicazione di avvio formale del progetto.

Equipe multidisciplinare (EM)
Lo strumento operativo per la gestione delle situazioni, l'impostazione delle azioni a scuola e nei contesti operativi, la raccolta dei dati, per il monitoraggio e la valutazione è l'équipe multidisciplinare (EM), un gruppo di lavoro locale composto da: referente città, operatore-scuola, operatore-famiglie/contesti abitativi, insegnante referente progetto, assistenti sociali (che seguono le famiglie coinvolte nel progetto), operatori sanitari dei servizi prossimi al contesto abitativocontesto avitativo/alloggio, educatori/animatori del terzo settore (che lavorano con le famiglie coinvolte dal progetto) e, in relazione alle attività, anche rappresentanti di famiglie e comunità RSC.

L'EM ha compiti di:
- accompagnamento alla realizzazione delle attività progettuali;
- verifica dei casi e condivisione criticità/risorse dei soggetti target;
- partecipazione al monitoraggio e alla valutazione finale.

Le équipe multidisciplinari, convocate dal referente locale (o da qualcuno da lui delegato), devono riunirsi almeno con cadenza mensile. Nell'eventualità che ci siano più équipe multidisciplinari potrà essere valutata l'opportunità di costituire una cabina di regia locale (CRL) che faciliti l'integrazione tra équipe.
Deve essere tenuto un verbale di tutti gli incontri del TL e delle EM, da condividere con i partecipanti alle riunioni e con l'assistenza tecnica.
Il Tavolo locale e l'équipe multidisciplinare hanno il compito di guidare e facilitare la raccolta dati e informazioni nel quadro della valutazione e del monitoraggio coordinate a livello nazionale, in relazione al processo e agli esiti delle progettazioni locali.

Rete nazionale tematica del MIUR
Considerata l'opportunità che le azioni locali siano coordinate e condivise a livello nazionale e locale in un'ottica di integrazione dei servizi, da perseguire anche in ambito scolastico, attraverso le articolazioni dell'amministrazione scolastica e delle altre istituzioni del territorio, anche al fine di utilizzare nel modo più efficace gli strumenti e le risorse messe a disposizione dalle rispettive amministrazioni, è stata proposta la costituzione della "Rete nazionale per l'inclusione e l'integrazione dei bambini Rom, Sinti e Caminanti". Tale Rete, che sarà costituita su iniziativa del Miur, deve quindi considerarsi come uno strumento di potenziamento a integrazione delle attività progettuali che comunque dovranno trovare una loro attuazione secondo la tempistica prevista dal PON. Si considera prioritaria l'adesione delle scuole del progetto alla rete tematica della "Rete nazionale per l'inclusione e l'integrazione dei bambini Rom, Sinti e Caminanti". Alla Rete possono aderire tutte le Istituzioni Scolastiche statali e paritarie, di ogni ordine e grado, nonché gli Enti e le Istituzioni pubbliche e private che ne condividano gli scopi e le metodologie, così come enunciati nel presente accordo e nelle Linee Guida allegate.
La rete si pone le seguenti finalità:
- favorire l'inclusione scolastica e sociale dei bambini e adolescenti RSC, attraverso un approccio integrato, che veda sempre protagonista la famiglia e con il concorso dei servizi sociosanitari e di tutte le istituzioni e gli enti coinvolti;
- promuovere nei contesti scolastici ed extrascolastici la ricerca-azione sulle azioni di inclusione e la disseminazione di buone prassi di lavoro sulla base di un framework teorico condiviso;

- costruire reti e modelli di concertazione interistituzionale a livello nazionale e locale finalizzati all'inclusione scolastica e sociale dei bambini e adolescenti;
- attuare interventi in ambedue i principali ambiti di vita dei bambini e adolescenti RSC: la scuola e il contesto abitativo;
- promuovere all'interno di ciascuna azione programmata il protagonismo delle famiglie.

3.2 Le attività nella scuola

L'istruzione è un diritto universale ed uno strumento di emancipazione individuale e sociale. Tuttavia la grave crisi socioeconomica che caratterizza la situazione europea e nazionale dal 2007 ha portato al riaprirsi di ambivalenze tipiche della scuola, percepita rispetto ad alcuni target particolarmente vulnerabili di popolazione, sia come luogo di pari opportunità sia come fattore capace di amplificare condizioni di discriminazione e disuguaglianza sociale.
Poiché la scuola rappresenta il luogo di socializzazione e inclusione principale per i bambini RSC e non solo, il progetto parte dal presupposto per cui, , un contesto scolastico accogliente e un processo di apprendimento che valorizza le competenze e il sistema valoriale dei bambini porta benefici sia relazionali sia cognitivi non soltanto al target specifico di bambini RSC, ma all'intero sistema scuola. L'intento è quello quindi di creare un ambiente scolastico favorevole all'apprendimento cooperativo (*cooperative learning*) e all'integrazione interculturale.

AZIONE B – INTERVENTI DI SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SCOLASTICA DEI BAMBINI E DEI RAGAZZI ROM, SINTI E CAMINANTI Azioni positive rivolte ai bambini e ragazzi e alle famiglie Azioni rivolte a docenti e altri attori scolastico	Codice	Tipologia azione	Codice	Intervento
	B.1	Formazione e supervisione	B.1.a	Formazione sui temi dell'integrazione e delle pratiche inclusive della didattica (cooperative learning, learning by doing, percorsi sperimentali per la scuola secondaria di primo grado)
			B.1.b	Supervisione alla didattica degli insegnanti per applicazione di cooperative learning e learning by doing o avvio di percorsi sperimentali
			B.1.c	Formazione formatori insegnanti/ operatori per garantire trasmissione delle esperienze e sostenibilità nel lungo periodo
	B.2	Sperimentazione di azioni di prescolarizzazione	B.2.a	Sensibilizzazione e formazione delle insegnanti della scuola dell'infanzia
			B.2.b	Sensibilizzazione delle famiglie per favorire l'inserimento in percorsi di prescolarizzazione
	B.3.	Attività a scuola per favorire i percorsi di apprendimento e di integrazione	B.3.a	Attività laboratoriali finalizzate allo sviluppo delle competenze didattiche, relazionali, comunicative e di gestione efficace del conflitto attraverso attività ludiche, artistiche, pratiche e con metodologia learning by doing.
			B.3.b	Facilitazione della relazione e conoscenza reciproca tra scuola e famiglie RSC anche attraverso organizzazione di eventi presso la scuola o i contesti abitativi
			B.3.c	Attivazione di percorsi di sostegno didattico nel tempo – scuola per ridurre il rischio di dispersione scolastica e fallimenti del percorso.

			B.3.d	Supporto all'attività scolastica di orientamento e informazione per famiglie e bambini e ragazzi RSC allo scopo di favorire il proseguimento degli studi.
			B.3.e	Coordinamento con la rete territoriale (pubblica, privata, terzo settore) per favorire la partecipazione di ragazze e ragazzi RSC ai percorsi di formazione professionale e orientamento e avviamento al lavoro.
			B.3.f	Partecipazione alle attività di valutazione e monitoraggio coordinate a livello nazionale (raccolta dati e condivisione esiti).
	B.4	**Azioni di accompagnamento di ragazzi target diplomatisi alla scuola secondaria di I grado in percorsi scolastici o di formazione professionale e a contrasto della dispersione scolastica**	**B.4.a**	Attivazione di percorsi scolastici formativi nell'ambito dell'obbligo di istruzione e formazione (anche attivando il contratto di apprendistato).
			B.4.b	Promozione della partecipazione di ragazze e ragazzi RSC a percorsi di sostegno scolastico per facilitare il proseguimento degli studi nella scuola secondaria di secondo grado.

A partire da questa ipotesi le attività da realizzare nel contesto scolastico sono da intendersi come un *unicum*, composto da cinque tipologie di attività principali:

i. la formazione-supervisione per gli/le insegnanti e formazione formatori
ii. le azioni di facilitazione della conoscenza reciproca tra scuola e famiglie RSC
iii. le attività di *cooperative learning* in classe
iv. le attività laboratoriali, in particolare con le prime classi di accoglienza
v. prevenzione della dispersione e abbandono scolastico

In coerenza con l'approccio metodologico di tutto il progetto, anche le attività da svolgere a scuola o in stretta connessione con il mondo della scuola e della formazione professionale, dovranno essere attuate attraverso modalità che favoriscano la partecipazione attiva e consapevole di bambini, ragazzi e famiglie RSC. Il loro coinvolgimento nei processi decisionali, nella concreta realizzazione di alcune attività (esempio laboratori sulle abitudini alimentari o musicali) alle riunioni della scuola e di classe e in altre iniziative, è da ritenersi un fattore cruciale rispetto all'obiettivo dell'integrazione scolastica e sociale.
Le finalità di inclusione/integrazione scolastica saranno perseguite attraverso la creazione di competenze in loco con il coinvolgimento di un gruppo di insegnanti in un percorso di formazione formatori che dovrà essere programmato nel secondo e terzo anno di attività e trovare forme di sostenibilità nel lungo periodo a conclusione del triennio.

Di seguito la descrizione delle singole attività:

i. **la formazione-supervisione per gli/le insegnanti e formazione formatori** assolve ai seguenti obiettivi: di approfondimento dei temi propedeutici alla progettazione e realizzazione delle attività (conoscenza del contesto di vita e socioculturale della comunità RSC locale, principi base del metodo del *cooperative learning* e del *learning*

by doing, strumenti...), di progettazione stessa delle attività, siano esse laboratoriali o di *cooperative learning*; di riflessione sulle attività realizzate, sulle difficoltà incontrate e sulle potenzialità degli strumenti utilizzati; di riprogettazione in itinere delle attività stesse, al confronto su principi, metodologie, strumenti utilizzati, fino alla "diffusione" ed alla messa in comune degli obiettivi e dei risultati raggiunti dal progetto. La formazione deve prevedere momenti di accompagnamento da parte dei formatori, in classe e/o a distanza, al fine di accompagnare la formazione di aula con esempi pratici e con una supervisione in itinere delle attività progettate in aula.
I contenuti della formazione e della supervisione saranno oggetto di indirizzo da parte del Comitato tecnico-scientifico al fine di favorire omogeneità e coerenza tra le progettualità.
Nel corso del triennio la formazione locale sarà orientata a sostenere il lavoro inter-istituzionale e multidisciplinare, e, in particolare nella scuola, sarà rivolta a consolidare le conoscenze sul metodo del cooperative learning e a favorire la creazione di figure di docenti-formatori capaci di trasmettere la loro esperienza ed expertise anche ad altri colleghi, svolgendo quindi un effetto moltiplicatore a livello locale attraverso la valorizzazione delle competenze acquisite da coloro che hanno partecipato alla sperimentazione progettuale nel periodo 2013-2016.
La formazione dei formatori, che partirà in modo specifico nel secondo anno (si prevede tuttavia la possibilità di anticipare al primo anno nel caso di città che nel precedente triennio di sperimentazione abbiano sperimentato con successo la formazione sul cooperative learning e altre pratiche di inclusione) si configura, pertanto, come un attività specifica inserita all'interno della formazione rivolta ai docenti e assolve allo scopo di garantire la sostenibilità del progetto anche nel medio e lungo termine. La formazione dei formatori si pone l'obiettivo di formare alla metodologia cooperativa e all'educazione interculturale tutti i docenti delle scuole interessate, in modo da diffondere una cultura della didattica inclusiva che diventi patrimonio comune del personale scolastico, a partire dai Dirigenti Scolastici, e che come tale possa essere inserita nei documenti di programmazione degli Istituti Scolastici coinvolti.

ii. **le azioni di facilitazione della conoscenza reciproca tra scuola e famiglie RSC** sono determinanti al fine di favorire il superamento di pregiudizi reciproci e diffidenze. Questa azione è pensata come attività di contatto che muove dal mondo della scuola verso le famiglie RSC e si pone come complementare a quella che sarà attuata nei contesti abitativi, come descritto in seguito. L'attività prevista si pone come obiettivo l'avvicinamento dei due "mondi" familiare e scolastico nell'ottica di una promozione dell'autonomia delle famiglie. In questo senso non si tratta di sostituzione degli operatori al ruolo parentale, ma di un accompagnamento che renda autonome le famiglie nella gestione delle relazioni con il personale e l'organizzazione scolastica.
A titolo esemplificativo possono essere previste occasioni di incontro e presentazione delle attività scolastiche da realizzarsi anche direttamente nei contesti abitativi di origine dei bambini RSC (specialmente quando questi risiedano in campi); accompagnamento al ritiro delle pagelle e ai colloqui individuali e riunioni dei genitori; accompagnamento alla compilazione e consegna delle iscrizioni; introduzione ai regolamenti e procedure di iscrizione scolastica.

iii. **Le attività di *cooperative learning* in classe** sono finalizzate allo sviluppo di concetti quali: interdipendenza positiva, cooperazione tra pari, valorizzazione delle differenze e delle peculiarità di ciascuno, miglioramento del clima di apprendimento; valorizzazione delle competenze specifiche di ogni allievo. Le attività di cooperative learning sono

realizzate dagli insegnanti e rivolte a tutta la classe, dovranno in prima istanza tendere a costruire un clima di classe collaborativo, propedeutico alla successiva realizzazione di attività didattiche con metodologia cooperativa. Le attività di CL saranno progettate e supervisionate anche attraverso la formazione (vedi punto 1)

iv. **Le attività laboratoriali, in particolare con le prime classi di accoglienza** intendono favorire l'inserimento del bambino a scuola e valorizzare competenze acquisite in ambiti extrascolastici dai bambini, allo scopo di armonizzare i mondi educativi e affettivi (scuola-casa-società). Le attività proposte hanno il compito primario, al di là dei contenuti espressi, di sviluppare competenze didattiche, relazionali, comunicative e di gestione efficace del conflitto, attraverso attività espressive e culturali e con metodologia *learning by doing* . Le attività laboratoriali sono rivolte a tutta la classe e devono essere inserite nella normale attività didattica, nell'orario scolastico, e prevedere rimandi con la restante attività curricolare. La progettazione delle attività dovrà essere frutto di una co-progettazione tra insegnanti coinvolti, Dirigente Scolastico, operatori contesto abitativocontesto avitativo/scuola ed equipe multidisciplinare, e la loro attuazione deve essere prevista nell'intero arco scolastico e non in un periodo circoscritto.
L'attivazione di laboratori (*learning by doing)* è possibile anche con fondi scolastici o altre tipologie di fondi per permettere a tutte le classi già coinvolte di continuare l'attività di didattica laboratoriale svolta negli anni precedenti.
È altresì opportuno l'utilizzo dei laboratori quale strumento di supporto delle relazioni scuola-famiglia RSC e famiglie RSC con altri genitori e la conclusione dei laboratori con una festa, un rito, un evento di presentazione ai genitori di tutti i bambini del percorso fatto.

v. **Prevenzione della dispersione e abbandono scolastico** si configura come un'azione specifica di sensibilizzazione dei dirigenti scolastici e degli insegnanti affinché segnalino le situazioni a rischio prima che il rischio si configuri come pericolo reale. Sarà pertanto necessario monitorare con regolarità le presenze e assenze, il coinvolgimento della famiglia e della comunità locale.

vi. **Facilitazione della permanenza a scuola.** Al fine di favorire un processo di graduale integrazione die bambini e dei ragazzi nel tessuto scolastico, si ritiene indispensabile avviare anche una riflessione metodologica e culturale sull'uso dello strumento della bocciatura che in questo contesto dovrà essere sempre considerato come *extrema ratio*, successivamente all'espletamento di tutti i tentativi possibili di recupero e reintegro dell'alunno nel percorso scolastico, che dovranno essere documentati. La bocciatura nella scuola primaria potrà essere proposta esclusivamente in caso di totale o quasi totale assenza di frequenza scolastica, situazione che dovrà essere stata segnalata preventivamente ai servizi territoriali ai fini della valutazione di possibili interventi di recupero. Anche nella scuola secondaria di primo grado la bocciatura potrà essere proposta solo in caso di assenza totale. Alle scuole aderenti sarà proposto, dal comitato scientifico nazionale, un documento di indirizzo per una policy sulle bocciature. Laddove la bocciatura si riveli inevitabile, questa dovrà essere sito di una decisione compartecipata tra scuola ed équipe multidisciplinare e con il coinvolgimento della famiglia dell'alunno.

Alle attività sopra esposte intendono concorrere anche linee di azione da implementare in alcune realtà territoriali disponibili a sperimentarsi, ampliando l'area di interesse della progettualità locale.

Tali attività (da intendersi comunque come integrative e complementari alle attività principali già descritte e non sostitutive) sono:

I. la **pre-scolarizzazione dei bambini dai tre ai cinque anni**. L'attività ha l'obiettivo di facilitare l'iscrizione e frequenza dei bambini RSC alla scuola materna, allo scopo di facilitare l'inserimento nel sistema scolastico e relazionale del territorio.
L'azione si configura come attività sperimentale aggiuntiva all'interno del progetto. In base alla verifica della presenza effettiva e presenza potenziale dei minori RSC nelle sezioni della scuola dell'infanzia inserite negli Istituti Comprensivi coinvolti, si prevedono incontri di sensibilizzazione con le famiglie e le insegnanti, visite e la facilitazione di accesso nel corso degli anni di intervento. L'obiettivo per la prescolarizzazione almeno dei bambini RSC di cinque anni dovrà diventare uno degli obiettivi di policy locale.

II. **l'accompagnamento di ragazze e ragazzi target diplomatisi alla scuola secondaria di I grado in percorsi scolastici o di formazione professionale e a contrasto delle dispersione scolastica.** Il lavoro con ragazze e ragazzi target diplomatisi alla scuola secondaria di I grado e sostenuti in percorsi scolastici o di formazione professionale oppure con azioni a contrasto delle dispersione scolastica, è anch'esso un ambito di intervento sperimentale che si propone di sviluppare solo in alcuni territori pilota capaci di svolgere un ruolo effettivo di capofila.

III. **Sperimentazione di un curriculo a favore delle ragazze dei ragazzi RSC nella scuola secondaria di primo grado**. Il percorso dovrebbe essere rivolto a ragazze e ragazzi Rom, Sinti e Caminanti con difficoltà di inserimento, con una particolare attenzione a minorenni a forte rischio di dispersione che tra i 14 e i 16 anni risultano ancora iscritti alla scuola secondaria di I° grado. A partire da esperienze già in essere in alcune realtà territoriali, il progetto intende dare una risposta positiva e accogliente ai ragazzi e alle ragazze che a causa di problemi di tipo individuale o familiare sono spinti fuori dal contesto scolastico, privi di opportunità di inserimento e quindi con una scarsa o nulla motivazione alla permanenza nel contesto scolastico. Il percorso curriculare qui descritto deve rappresentare una opportunità inclusiva che valorizza tutte le risorse presenti a livello locale (educative, formative, lavorative, sociali, ecc...), senza rinunciare a una prospettiva di pieno successo formativo: lo sforzo di rendere le scuole più inclusive ed accoglienti e di migliorare gli aspetti di socializzazione e di prevenzione/rimozione del pregiudizio e della discriminazione non può essere disgiunto da un fermo e assiduo impegno educativo a garantire l'acquisizione di competenze disciplinari indispensabili ad assicurare la prosecuzione degli studi o un positivo inserimento lavorativo o professionale. Non una scuola di serie B. quindi, ma interventi coordinati e integrati nell'offerta formativa complessiva della scuola, senza rinunciare, dove necessario, anche ad interventi specifici, purché finalizzati al recupero, alla rimotivazione, all'orientamento e ri-orientamento professionale, propedeutici ad un ingresso con crediti nella istruzione-formazione professionale o funzionali all'avvio di un contratto di apprendistato.

3.3 Le attività nei contesti abitativi

Il lavoro nei campi o in altri contesti abitativi è finalizzato a integrare gli obiettivi di sostegno scolastico con quelli volti alla promozione del benessere complessivo del bambino in relazione alla sua famiglia. Le finalità alla base di tali attività, sono quindi:

- rafforzare il lavoro di integrazione realizzato a scuola anche con accompagnamenti individualizzati e in piccoli gruppi;
- favorire la creazione di percorsi virtuosi di accesso alla scuola e ai servizi da parte dei gruppi familiari presenti nei vari contesti abitativi e in particolare dalle famiglie coinvolte nelle attività realizzate a scuola.

L'attenzione dell'intervento si sposta qui verso azioni che siano in grado di influenzare la promozione delle capacità umane, di ampliare le opportunità di crescita degli individui, di colmare il gap di sviluppo in capitale umano, considerando l'investimento in istruzione come priorità sociale (Sen, 1990, p. 34) e l'abbandono scolastico come fattore concorrente a produrre esclusione sociale nelle fasi successive della vita. L'approccio delle *capabilities* di Amartya Sen permette di valorizzare la connessione tra azioni a scuola e azioni nei contesti di vita dei bambini quale mezzo per elevare le opportunità di base e migliorare la loro capacità di accesso a maggiore equità nelle opportunità di sviluppo e di inserimento nella vita sociale.

Sono previste quattro tipologie di attività:

i. *Empowerment* per l'accesso ai servizi e diffusione di un modello di educazione alla salute, accompagnamento e dialogo scuola-famiglie
ii. Sostegno socio educativo extrascolastico
iii. Attività di continuità educativa nei mesi estivi
iv. Monitoraggio delle condizioni di vita nei contesti abitativi

	Codice	Tipologia azione	Codice	Intervento
AZIONE C- PROMOZIONE DELL'INCLUSIONE A PARTIRE DAI CONTESTI ABITATIVI	**C.1**	***Empowerment* per l'accesso ai servizi**	**C.1.a**	Informazione e invio ai servizi competenti (ad esempio con sportello di ascolto per la rilevazione dei bisogni, il filtro-invio della domanda ai servizi del territorio competenti, laboratori e incontri per sensibilizzazione, sportelli di consulenza legale, ecc.)
			C.1.b	Accompagnamento/facilitazione nell'accesso ai servizi (ad esempio per visite mediche, prenotazione esami, richieste di prescrizioni specialistiche…)
			C.1.c	Predisposizione di materiale specifico per la sensibilizzazione all'uso consapevole dei servizi (in particolare socio-sanitari)
			C.1.d	Avvicinamento (temporaneo e solo per casi specifici) dei servizi essenziali nelle situazioni di particolare disagio socio-ambientale, ovvero nei campi spontanei e non.
			C.1.e	Laboratori e gruppi sperimentali sul tema della salute (in particolare rivolti alle madri RSC)
			C.1.f	Formazione congiunta degli operatori dei servizi sociali territoriali, sanitari e altri soggetti (anche del privato sociale) coinvolti nell'attivazione di azioni di inserimento sociale delle famiglie e dei minori RSC

			C.1.g	Sensibilizzazione e formazione degli operatori sanitari sugli specifici bisogni di salute della popolazione RSC e su aspetti di tipo amministrativo e normativo connessi al godimento del diritto alle cure.
			C.1.f	Partecipazione alle attività di valutazione e monitoraggio coordinate a livello nazionale (raccolta dati e condivisione esiti).
	C.2	**Azioni di sostegno socio-educativo extrascolastico**	C.2.a	Azioni di sostegno socio-educativo individuale o per piccoli gruppi finalizzate a rafforzare le competenze sociali e didattiche e le connessioni scuola – contesto abitativo e monitoraggio/sostegno adolescenti diplomati alla scuola secondaria di I grado attraverso attivazione di una rete locale
	C.3	**Attività di continuità educativa nei mesi estivi**	C.3.a	Organizzazione di attività ludiche, sportive, ricreative, gite e di sostegno socio didattico nei mesi estivi
	C.4	**Monitoraggio delle condizioni di vita nei contesti abitativi**	C.4.a	Monitoraggio delle condizioni di vita dei contesti abitativi (e in particolare dei campi autorizzati e non) e facilitazione di interventi specifici di miglioramento socio-ambientale

Di seguito si descrivono in dettaglio alcuni degli interventi principali per area.

i. **L'*empowerment* per l'accesso ai servizi** è finalizzato alla tutela e lo sviluppo della salute intesa come benessere psico-fisico dei bambini e delle loro famiglie. L'intento sarà contestualmente quello di migliorare le pratiche di accoglimento dei servizi rispetto alle necessità e ai bisogni delle famiglie RSC e quello di promuovere un processo di orientamento ed *empowerment* delle famiglie RSC nell'accesso ai servizi e nel sostegno alla salute, in un'ottica di sviluppo dell'autonomia.
L'accesso ai servizi può essere supportato, a seconda dei luoghi e delle necessità, in maniera molto differente. Dall'esperienza delle prime due annualità emergono come importanti l'implementazione di alcune attività quali laboratori sul tema della salute, elaborazione di materiale informativo sui servizi e/o sulla gestione di contesti particolarmente degradati; formazione del personale dei servizi socio-sanitari ecc.
Al fine di diffondere un modello di educazione alla salute e di diritto all'assistenza sanitaria, le azioni possono essere articolate su più livelli:
   - *informazione*: divulgazione di una "carta dei servizi" con indicazione delle strutture sanitarie locali, le modalità di accesso alle prestazioni, la documentazione necessaria per averne diritto e le procedure per produrla (libretto sanitario o STP in mancanza di permesso di soggiorno).
   - *sportello di ascolto* per la rilevazione dei bisogni, il filtro-invio della domanda ai servizi del territorio competenti;
   - *monitoraggio* costante delle maggiori criticità all'interno del contesto abitativocontesto avitativo, rilevazione statistica dell'incidenza dei fattori ambientali nella recidività e diffusione di patologie (malattie da raffreddamento, infezioni cutanee dovute a scarsa igiene o infestazione di insetti e parassiti, problemi legati alla cattiva alimentazione, disturbi psichiatrici soprattutto tra le donne) e campagne preventive (controllo profilassi vaccinale, educazione alla gravidanza assistita, uso di anticoncezionali); verifica delle posizioni giuridiche ai fini dell'accessibilità ai servizi, delle effettive iscrizioni al SSN e STP, dei percorsi assistenziali dei singoli casi).

- *accompagnamento/facilitazione* nell'accesso ai servizi (visite mediche, prenotazione esami, richieste di prescrizioni specialistiche...).
- *avvicinamento dei servizi*: nelle situazioni di particolare disagio socio-ambientale, ovvero nei campi spontanei e non attrezzati può essere opportuno organizzare un primo punto di accesso/presidio sanitario presente nel contesto abitativocontesto avitativo, inizialmente volta ogni quindici giorni, composto da un medico di base, un pediatra, un mediatore culturale (possibilmente una figura interna al contesto abitativocontesto avitativo). Anche in questo caso l'intervento, organizzato in collaborazione con la ASL e il consultorio del territorio, deve avere durata transitoria e limitata nel tempo per non assumere carattere puramente assistenziale.
- *sensibilizzazione e formazione* delle operatrici e degli operatori sanitari. In considerazione delle difficoltà legate a fattori culturali, consuetudini e inesperienza che possono rendere più lento e problematico l'adattamento a prassi nuove e poco familiari per l'utilizzo dei servizi sanitari, è importante lavorare sul fronte della sensibilizzazione del personale sanitario dei servizi, anche integrando stabilmente la loro presenza nei TL e nelle EM e promuovendo la conoscenza del Piano nazionale di salute delle popolazioni RSC.

Nelle azioni di promozione per l'accesso ai servizi da parte delle famiglie sarà fondamentale coinvolgere quanto più possibile le comunità e le rappresentanze RSC locali per sviluppare l'analisi dei bisogni e le modalità di intervento a livello territoriale.

ii. **L'accompagnamento e dialogo scuola-famiglie** è finalizzato alla costruzione di una relazione positiva e di reciproca fiducia tra il "mondo della scuola" e le famiglie degli alunni RSC coinvolti. Risulta quindi fondamentale che tutti gli attori del progetto si adoperino per favorire un coinvolgimento "proattivo" della famiglia nei percorsi promossi.
L'instaurarsi di una interazione tra scuola e comunità porta ad avvicinare i genitori RSC alla scuola frequentata dai figli, facendo in modo che anch'essi si rechino a scuola per esporre le loro richieste, parlare con gli insegnanti, partecipare ai momenti collettivi della vita scolastica e comprenderne, così, le "regole", che fanno parte del "mondo culturale" della scuola. Nel PON questa azione includerà anche la facilitazione dell'accesso dei bambini ai servizi di prescolarizzazione 3-5 anni, ovverosia alla scuola dell'infanzia.

iii. **Il sostegno socio-educativo extrascolastico individuale o per piccoli gruppi** ai bambini interessati si configura come possibilità - laddove ne sia verificata la necessità - di realizzare un sostegno specifico per gli alunni RSC finalizzato al consolidamento delle competenze linguistiche e/o didattiche. In questo caso, l'obiettivo non sarà esclusivamente quello di supportare direttamente i bambini ma anche di creare una rete di supporto (volontariato, terzo settore ecc.), assumendone funzione di coordinamento e di monitoraggio. Nel PON questa attività prevede anche interventi di sostegno ai ragazzi usciti dalla scuola secondaria di primo grado al fine di favorirne l'inserimento nei percorsi di istruzione superiore o di formazione professionale e di riduzione del rischio di completo abbandono scolastico.
È importante che tale sostegno didattico non venga realizzato come un'iniziativa parallela o separata dalle attività promosse dal progetto a scuola, bensì come un percorso strettamente coordinato e integrato con queste. Un'attenzione particolare potrà inoltre essere rivolta a percorsi di cittadinanza attiva per adolescenti e giovani Rom. Questi potranno integrarsi con le attività principali suindicate attraverso varie modalità quali: coinvolgimento di giovani Rom nelle attività di supporto socio-didattico; sostegno alle attività di mediazione ed *empowerment* nell'accesso ai servizi; partecipazioni ad azioni specifiche nella preparazione o diffusione di alcuni contenuti e/o materiali del progetto ecc. La valorizzazione delle

competenze e potenzialità di adolescenti e giovani Rom risulta infatti come un'attività strategica in relazione all'obiettivo di promuovere, nel breve e nel lungo periodo, una piena autonomia anche di auto-rappresentanza, ad oggi ostacolata da una molteplicità di fattori.

iv. **Attività di continuità educativa nei mesi estivi.** La centralità della scuola non significa che le attività con bambini e adolescenti si concludano al termine dell'anno scolastico. E' necessario favorire l'inserimento dei bambini e ragazzi in tutte le possibili offerte di animazione e attività socioeducativa esistenti a livello territoriale. Laddove non esistano, il progetto deve fare da volano per l'organizzazione di campi solari e altre esperienze di socializzazione nei mesi estivi.

v. **Monitoraggio e promozione di interventi specifici nei campi.** A partire dalla considerazione che la capacità di intervenire sul complessivo benessere del bambino non possa prescindere da una adeguata condizione abitativa, il monitoraggio e la promozione di interventi specifici nei campi intende sostenere, da parte delle autorità competenti, la realizzazione di specifici interventi di manutenzione e contrasto alle situazioni di degrado ambientale più evidenti. E' pertanto fondamentale, all'interno dei tavoli di coordinamento, promuovere un'analisi dei bisogni dei contesti (in particolare dei campi autorizzati e non) valutando e sostenendo percorsi relativi a specifici interventi di manutenzione ordinari o straordinari.

4.I riferimenti metodologici

In sintesi, il progetto vuole valorizzare una dimensione che:

- parta dal bambino, dal suo benessere psichico e fisico, dai suoi bisogni e dalle sue relazioni, dai suoi diritti, dalle sue potenzialità, come prospettiva che guidi le scelte di progetto e un riposizionamento nell'approccio progettuale;
- assuma la prospettiva interculturale attraverso il coinvolgimento dell'intero contesto sociale/scolastico e non soltanto del gruppo target strettamente inteso, allo scopo di favorire una reale interazione e contrastare la stigmatizzazione dei bambini RSC.

Nella realizzazione delle attività progettuali a livello locale, come già esplicitato nei paragrafi precedenti, si dovrà tenere conto dei seguenti criteri:

- valorizzazione della partecipazione attiva di famiglie, bambini e adolescenti RSC;
- prospettiva intersettoriale che favorisca l'attuazione del progetto attraverso l'integrazione di conoscenze e competenze professionali;
- misurabilità delle azioni come requisito fondamentale per il monitoraggio e la valutazione di processo e di risultato in relazione ai soggetti coinvolti (bambini, famiglie e operatori). A questo scopo saranno predisposti strumenti di monitoraggio e valutazione a livello: a) macro, per verificare il processo attuativo nel suo complesso e facilitare la rilevazione di aspetti di criticità e l'adozione di correttivi; b) micro per verificare i risultati raggiunti in relazione ai beneficiari diretti e indiretti delle attività proposte;
- sostenibilità dei progetti da realizzare, attraverso l'attivazione di un processo trasformativo delle conoscenze e delle pratiche di inclusione sociale di tutti gli attori coinvolti a livello locale e nazionale.

Il lavoro nei contesti abitativi rappresenta uno spazio di ampliamento e rafforzamento delle opportunità di benessere e cittadinanza sociale per i bambini e per gli adulti che si prendono cura di loro. I progetti che via via si costruiranno con e per le famiglie dei bambini, si inseriscono

certamente in contesti che vedono già attivi anche altri interventi con i quali devono essere creati meccanismi di reciprocità e di positivo rafforzamento.
I riferimenti, o principi, metodologici cui s'ispira una progettualità coerente con l'impostazione e le finalità del PON nazionale sono:

- Ridurre le distanze e costruire canali di comunicazione

Quanto più la scuola riesce a essere una comunità educante, tanto più è in grado di coinvolgere e motivare i propri allievi e le loro famiglie, ciò vale in assoluto e in particolare nel caso si tratti di Rom, Sinti e Caminanti. Difficilmente però ciò avviene se chi opera nella scuola tiene a distanza la realtà di vita del bambino RSC, se non viene riconosciuta la sua cultura e la famiglia RSC come una valida interlocutrice, al pari delle altre famiglie. Anche per questo il progetto intende favorire la collaborazione della scuola con enti e organizzazioni che lavorano a stretto contatto con le comunità. Gli insegnanti sono quindi chiamati a fare parte dell'équipe multidisciplinare insieme agli operatori che lavorano nei contesti abitativi e agli operatori dei servizi sociosanitari del territorio. Lo scambio e il confronto delle esperienze, delle competenze e dei saperi di cui ognuno di loro è portatore potranno aiutare a colmare il solco di separazione che spesso divide la scuola dalla comunità RSC.

- Creare relazioni di fiducia

Le relazioni di fiducia già presenti o da costruire diventeranno strumento fondamentale attraverso cui impostare e fondare le varie attività, sia per quanto concerne il supporto extrascolastico, sia per la costituzione o il rafforzamento delle relazioni scuola/famiglie, che per l'orientamento, lo sviluppo di autonomia di accesso e fruizione dei servizi socio-sanitari.
La costruzione di una relazione di fiducia passa inevitabilmente attraverso una strategia di ascolto aperto in cui si deve sempre tenere conto del punto di vista dell'altro, e mantenere vivo il confronto nel quale la condivisione dei significati è l'elemento di base per raccogliere e accogliere le ragioni della persona con la quale stiamo interagendo e potere quindi progettare e costruire insieme alla stessa persona un percorso di integrazione.

- Superare la logica dell'assistenza per sostenere quella dell'autonomia

Talvolta l'individuazione delle popolazioni RSC come soggetti svantaggiati o da assistere genera politiche e azioni meramente di tipo assistenziale. Per quanto interventi volti a contenere problematiche manifeste (accompagnamento a scuola con mezzo appositamente dedicato, realizzazione delle pratiche di iscrizione a scuola o di quelle relative all'assistenza sanitaria, al permesso di soggiorno ecc.) siano stati, e talvolta siano ancora, di fondamentale utilità e necessità, la logica dovrebbe essere quella di promuovere percorsi di autonomia e responsabilizzazione delle famiglie RSC. In sintesi: favorire politiche attive di coinvolgimento delle famiglie che cerchino di "smontare" la condizione di dipendenza che queste vivono nei confronti dei servizi nella quotidianità.

- La famiglia e le comunità RSC come risorse da valorizzare

Gli interventi andranno sviluppati considerando i bambini e i ragazzi RSC all'interno del loro contesto specifico familiare e di comunità, ritenendo questo come una risorsa in sé da valorizzare e mai da svalutare. Il bambino deve essere inteso come inserito nel proprio contesto familiare e culturale e il supporto dell'operatore contesti abitativi – e degli altri attori - non potrà essere quindi disgiunto dal lavoro sull'autonomia e le potenzialità generali della famiglia, intesa come modello educativo e culturale ineludibile per il raggiungimento degli obiettivi progettuali. In questo senso l'obiettivo dell'inclusione scolastica sarà da intendere non come processo di assimilazione a modelli pedagogici altri, ma come processo di interazione condiviso tra comunità RSC e scuola o, più in generale, comunità locale. La condivisione dei progetti con le famiglie destinatarie è da intendere come elemento cardine delle attività proposte. Famiglie i cui componenti dovranno essere intesi

sempre come persone in grado di decidere e di cui non si dovrà ignorare il capitale sociale, l'autonomia. Non farlo significherebbe investire in processi unilaterali che sfocerebbero in un'azione meramente assistenzialistica, rieducativa, correttiva.

- Coinvolgimento delle comunità e rappresentanze RSC

Le comunità e le rappresentanze RSC saranno soggetti da coinvolgere nella co-progettazione e implementazioni delle attività. In primo luogo comunità e rappresentanze troveranno nel Tavolo Locale e nell'équipe multidisciplinare luoghi dove poter contribuire concretamente alla definizione e alla progettazione delle azioni specifiche. Il coinvolgimento attivo di queste realtà permetterà una migliore conoscenza e analisi dei bisogni della comunità locale, facilitando l'avvicinamento e la promozione delle attività rivolte alle famiglie del territorio.

- Cittadinanza attiva dei giovani RSC

Un'attenzione particolare sarà data a percorsi finalizzati a valorizzare e promuovere la partecipazione attiva di giovani RSC. Se da una parte il Progetto si pone l'obiettivo di valorizzare la partecipazione *oggi* nei tavoli locali delle realtà esistenti sarà fondamentale anche creare i presupposti perché le nuove generazioni siano *domani* ancor più protagoniste nella promozione dei propri diritti. In questo senso, trasversale alle attività del Progetto, viene sostenuta l'esigenza di promuovere percorsi di *empowerment* e attivazione sociale dei giovani RSC in percorsi di *PEER education* rivolti al supporto didattico e/o all'orientamento degli alunni target, valorizzazione e promozione di nuove realtà associative di giovani RSC, coinvolgimento di giovani RSC negli spazi del coordinamento locale, reclutamento di giovani RSC nei ruoli previsti dal progetto di operatore scuola o contesti abitativi, ecc.

- Operatore come "antenna"

L'operatore dei contesti abitativi, oltre a promuovere le azioni progettuali con i bambini e le famiglie RSC del progetto, svolgerà anche il ruolo di "antenna" rispetto ad altre criticità e problematicità che egli individuerà (situazioni di grave degrado ambientale e abitativo, prostituzione minorile, spaccio e uso di sostanze da parte di minori, ecc.).
Lo sviluppo dei canali di comunicazione che privilegino le famiglie coinvolte nelle attività progettuali, ma aperte alle altre famiglie presenti, consentirà all'operatore di assorbire tutta una serie di conoscenze e informazioni da trasmettere in sede di équipe multidisciplinare, o anche di Tavolo Locale o di Comitato scientifico.
Veicolata dalle attività presso i campi, l'EM potrà così diventare un osservatorio non giudicante e fondamentale per l'analisi di situazioni di varia natura e decidere se affrontarle con progettazioni specifiche (se riferibili alle attività progettuali) o riportarne ad altri livelli o contesti per maggiori e più puntuali approfondimenti.

5.Attori istituzionali

Gli attori principali del coordinamento e della implementazione delle attività a livello locale sono: i referenti città, gli operatori/scuola e operatori contesto abitativo, i dirigenti scolastici e gli insegnanti responsabili del progetto nella scuola.

Di seguito, in sintesi, le attività principali degli attori locali:

Referenti città

I referenti delle città svolgono una funzione chiave nella definizione e nell'implementazione delle attività progettuali in particolare in relazione al processo costitutivo del Tavolo locale e

dell'Équipe multidisciplinare, al consolidamento della rete tematica, nonché come figura di monitoraggio amministrativo e di snodo con le istanze nazionali.

Il referente deve poter dare la massima disponibilità e continuità al lavoro da intraprendere a livello locale per animare e coordinare con puntualità le attività a livello nazionale di raccordo con il Comitato scientifico e l'assistenza tecnica.

Operatori locali scuola e contesti abitativi

Gli operatori locali della scuola e del contesto abitativocontesto avitativo, rispetto alla costruzione del sistema locale, sono impegnati a sostenere le finalità e gli obiettivi del progetto, nonché a realizzare direttamente attività fondamentali.

Nella scuola:

- mantenere i contatti con i dirigenti e gli insegnanti coinvolti nel progetto;
- facilitare l'iscrizione dei bambini a scuola;
- monitorare le situazioni a rischio di abbandono scolastico;
- facilitare l'organizzazione del percorso di formazione e supervisione di insegnanti, dirigente e personale ATA;
- organizzare le attività laboratoriali con i ragazzi a scuola e supportare specifici momenti di didattica in classe rivolti all'implementazione del cooperative learning o del learning by doing;
- partecipare all'Équipe multidisciplinare e al Tavolo locale;
- collaborare alla realizzazione della attività di monitoraggio e valutazione finalizzata alla raccolta dati e informazioni del contesto scolastico

Nei contesti abitativi:

- attivare e finalizzare i contatti con i servizi socio-sanitari locali per favorire il contatto con le famiglie;
- monitorare le situazioni a rischio di abbandono scolastico;
- favorire il processo di empowerment delle famiglie rispetto ai servizi e alla scuola;
- supportare il percorso formativo dei bambini e degli adolescenti attraverso una stretta collaborazione con l'operatore della scuola;
- sostenere la socializzazione dei bambini e adolescenti Rom anche attraverso la fruizione di attività rivolte a tutti i bambini (Rom e non Rom)
- partecipare all'Équipe multidisciplinare e al Tavolo locale;
- collaborare alla realizzazione della attività di monitoraggio e valutazione finalizzata alla raccolta dati e informazioni del contesto abitativo.

Criteri raccomandati dal Comitato scientifico per l'individuazione e la selezione a livello locale dell'operatore scuola e dell'operatore contesto abitativo

Operatore scuola

Esperienze di educativa territoriale e di supporto nei percorsi scolastici dei minori RSC;
Capacità di promuovere attività scolastiche con la metodologia del *cooperative learning* e *learning by doing*

Operatore contesto abitativo

Esperienze di lavoro pregresse con minori e famiglie RSC nei contesti abitativi;
Conoscenza delle reti socio-scolastiche e sanitarie contestuali che si occupano di minori e famiglie RSC e non.

Dirigenti scolastici responsabili del progetto nella scuola

Il dirigente scolastico è figura chiave ai fini dell'organizzazione e realizzazione delle attività nella scuola, rappresentando, assieme agli insegnanti, l'interlocutore principale per gli operatori e per le famiglie coinvolte. Il dirigente della scuola coinvolta entra a far parte del Tavolo locale di gestione del progetto, collaborando quindi a:

- la programmazione locale del progetto;
- la raccolta dei dati di sfondo per caratterizzare il contesto dell'intervento progettuale;
- il monitoraggio in itinere delle attività;
- la condivisione e la valutazione degli esiti del percorso a livello locale;
- l'animazione della rete territoriale
- la partecipazione alla rete tematica nazionale.

Docenti responsabili del progetto nella scuola

In ogni scuola coinvolta è individuato un docente referente per il progetto. Tale figura, conoscendo le dinamiche e le esperienze precedenti della scuola, sarà centrale – assieme agli insegnanti delle classi coinvolte, agli operatori scuola e contesto abitativo e alle famiglie RSC – nella definizione e nella progettazione specifica delle attività.

Il docente referente sostiene l'operatore scuola nella programmazione e organizzazione sia del percorso formativo/di supervisione per gli/le insegnanti e il personale ATA, sia delle attività laboratoriali con i ragazzi e le ragazze.

Il docente referente è interlocutore diretto degli operatori impegnati sia a scuola sia nei contesti abitativi in relazione a problematiche che possono emergere in corso di attuazione dell'intervento.

Infine, il docente referente, insieme al gruppo di insegnanti più direttamente impegnati nelle classi selezionate, collabora al monitoraggio e alla valutazione finale dell'attuazione del progetto nel contesto scolastico.

Il lavoro degli attori istituzionali sarà sostenuto dall'assistenza tecnica, dal comitato scientifico nazionale e dalla cabina di regia nazionale.

6. Governance nazionale, assistenza tecnica e macro articolazione temporale

Come già anticipato, la governance del progetto si articola attraverso una struttura multilivello finalizzata a facilitare nel triennio la condivisione e la gestione/supervisione delle linee di progettazione generali a livello nazionale (mediante la costituzione del Comitato scientifico e della Cabina di regia nazionale) e locale (mediante l'accompagnamento da parte dell'assistenza tecnica nazionale, i Tavoli locali interistituzionali e le Équipe multidisciplinari).

Nello specifico, gli spazi di coordinamento della governance nazionale avranno i seguenti compiti e la seguente composizione:

Comitato tecnico scientifico (CS).
Struttura di coordinamento scientifico con compiti di:

- progettazione;
- indirizzo;
- verifica e condivisione delle attività di comunicazione, monitoraggio e valutazione;
- supporto tecnico-scientifico;

Questo organismo è composto da: referenti del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, e del Ministero della Salute; rappresentanti dell'assistenza tecnica; esperti.

Cabina di regia nazionale (CRN).
Struttura di coordinamento allargata e flessibile con compiti di:

- co-progettazione;
- programmazione;
- analisi e verifiche in itinere e finali.

È composta da: rappresentanti delle Città aderenti al Progetto e del Comitato tecnico scientifico.

Trasversale a tutte le attività e alle strutture di *governance* è l'assistenza tecnica: struttura di accompagnamento e sostegno composta da ricercatori, esperti, tutor, che opereranno a livello centrale e decentrato.
Le attività dell'assistenza tecnica sono riassumibili sinteticamente nelle seguenti:

1. consulenza tecnico scientifica e partecipazione al comitato scientifico nazionale
2. assistenza tecnica a livello locale
3. formazione nazionale
4. comunicazione e networking
5. documentazione
6. monitoraggio e valutazione

Le finalità chiave dell'assistenza tecnica sono quelle di accompagnare la realizzazione del progetto triennale e di favorire una graduale autonomia dei territori nella realizzazione delle attività a scuola e nei campi, favorendo la 'messa a sistema' di una serie di interventi e di una rete di attori capaci di intervenire a livello cittadino.
Due funzioni meritano una riflessione circostanziata.

Formazione nazionale

L'assistenza tecnica curerà la formazione degli attori del progetto a livello nazionale attraverso incontri, seminari e percorsi di auto-formazione on-line e orientando/indirizzando la formazione locale.
La **formazione nazionale** sosterrà, infatti, le attività progettuali locali e, contemporaneamente, promuoverà una condivisione e uno scambio di esperienze e competenze.
A momenti di formazione rivolti a tutti gli attori del progetto (promossi già durante la sperimentazione triennale) si aggiungeranno, nella programmazione del PON, occasioni di approfondimento per 'figure'/'competenze' specifiche (ad es., esclusivamente operatori o referenti o dirigenti ecc.). Nel corso del triennio si prevede la realizzazione di un incontro nazionale all'anno. Agli incontri dovranno partecipare gli operatori scuola e contesti abitativi ed un rappresentante della EM locale. I costi di spostamento e alloggio saranno a carico del progetto locale.
A integrazione degli incontri nazionali saranno realizzati approfondimenti on-line rivolti prevalentemente a operatori e insegnanti allo scopo di promuovere percorsi di **auto-formazione** sui temi del pregiudizio, della cultura RSC, delle metodologie di insegnamento e delle *best practices.*
L'assistenza tecnica svolgerà anche un'azione di orientamento e indirizzo della **formazione locale,** che mira a rafforzare le competenze degli attori impegnati nella rete locale (insegnanti, operatori scuola e contesti abitativi, operatori sociosanitari e sanitari, operatori dei servizi sociali, ecc) .

Comunicazione e networking

La comunicazione si propone di facilitare la cooperazione tra tutti i soggetti in partnership nella realizzazione del progetto nazionale, favorendo la condivisione e il coinvolgimento degli attori che ne fanno parte.
Rispetto alla comunicazione il pubblico di riferimento è suddivisibile in due macro segmenti: interlocutori interni ed esterni al Progetto, i quali, a loro volta sono articolati in gruppi di destinatari specifici.

Comunicazione esterna
Nelle attività di comunicazione e networking dell'assistenza tecnica rientrano:
a) le azioni volte a favorire l'integrazione di iniziative specifiche del MIUR e del Ministero della Salute con le attività del Progetto RSC;
b) le azioni volte a sostenere la creazione di una rete collaborativa di città impegnate nel Progetto Nazionale;
c) la sensibilizzazione all'esterno delle finalità e degli esiti del Progetto Nazionale.

In relazione all'attività dell'assistenza tecnica sarà volta a supportare la creazione di una 'rete tematica' sul tema RSC (Legge n.107/2015) e ad avviare in collaborazione con il Ministero della Salute percorsi di sensibilizzazione degli operatori sanitari per favorire il diritto alla cura e l'accesso ai servizi sanitari da parte delle famiglie RSC.
In relazione ai punti b) e c) l'azione sarà rivolta in particolare a facilitare lo scambio di informazioni e di pratiche attraverso la creazione di una piattaforma web interna (Alfresco o altro tipo) e di un portale web pubblico (sito www.minori.gov.it e pagina facebook dedicata).

Comunicazione interna al progetto: piattaforma di scambio
Piattaforma di scambio. Il progetto metterà a disposizione uno spazio riservato ai vari soggetti impegnati nella progettazione per facilitare il coordinamento e la realizzazione delle attività.

All'area riservata possono accedere tutti i partecipanti al coordinamento e/o alla realizzazione del progetto: il Comitato scientifico; i referenti città riservatarie; i partecipanti al Tavolo locale; i partecipanti all'Équipe multidisciplinare; gli operatori e gli insegnanti referenti; gli insegnanti delle classi coinvolte; gli esperti dei laboratori e della formazione.

Cronoprogramma

Il progetto si sviluppa sull'arco del triennio 2017-2019.
Il primo anno di progetto prevede l'avvio di tutte le attività e di tutti gli organismi di governance locale entro la tempistica indicata di seguito nei risultati. Il rispetto dei tempi è particolarmente necessario al fine del buon esito del progetto in relazione ad alcuni specifici obiettivi operativi strumentali alle attività, se ne elencano alcuni:

- individuazione della/e figura/e di operatore/i scuola e contesti abitativi entro massimo tre mesi dall'avvio formale del progetto
- istituzione del tavolo interistituzionale e della Equipe multidisciplinare formale entro tre mesi dalla comunicazione formale di avvio del progetto;
- avvio della formazione agli insegnanti entro due mesi dall'inizio dell'anno scolastico (ed entro due mesi dall'avvio del progetto per il primo anno nel quale ci sarà un anno scolastico intercettato a metà);
- avvio della supervisione degli insegnanti entro tre mesi dall'inizio dell'anno scolastico;
- avvio delle attività nei contesti abitativi entro tre mesi massimo dall'avvio del progetto;
- definizione delle procedure di segnalazione del rischio e dell'abbandono scolastico entro sei mesi dall'avvio del progetto.

L'intreccio tra progettazione, monitoraggio e valutazione prevede:

1. primo anno, somministrazione del set di strumenti per la valutazione dell'inclusione nella scuola e per la costruzione di un set completo di indicatori sociali per ciascun bambino e il suo nucleo familiare di appartenenza (costruzione di una cartella sociale per bambino target). Entro quattro mesi dall'avvio del progetto ci sarà una verifica delle condizioni di sostenibilità del progetto nella rete locale e nei contesti scolastici. Nel primo anno la somministrazione degli strumenti nel contesto scuola seguirà l'articolazione del calendario scolastico. Tutte le attività di formazione e laboratoriali saranno oggetto di valutazione con appositi strumenti di verifica somministrati ai vari soggetti coinvolti;
2. secondo anno, restituzione esiti raccolta dati del primo anno e monitoraggio nella scuola, nei contesti abitativi e nella rete;
3. terzo anno, restituzione esiti raccolta dati del secondo anno e valutazione alla scadenza con la condivisione dei risultati con i diretti beneficiari e tutti gli attori istituzionali.

7.Monitoraggio e valutazione

Il monitoraggio e la valutazione del progetto sono parte integrante del progetto stesso. La logica sottostante le attività - che assistenza tecnica e attori locali dovranno attuare - guarda agli strumenti di monitoraggio e valutazione come opportunità trasformative e modalità per declinare più efficacemente le azioni progettuali alle realtà locali. Si prevede l'utilizzo di una batteria di strumenti finalizzati ad analizzare il percorso lungo tutta la durata del progetto in modo articolato e differenziato nel triennio secondo un programma che sarà predisposto dal comitato scientifico e condiviso con tutte le amministrazioni aggiudicatrici.
Ogni città condurrà il monitoraggio e la valutazione secondo le indicazioni del comitato scientifico nazionale e in stretto raccordo con l'assistenza tecnica nazionale.

In relazione agli alunni, il monitoraggio e la valutazione si concentreranno prevalentemente sul processo di inclusione scolastica e sulle competenze acquisite; in relazione alle famiglie degli alunni RSC sulla relazione con la scuola e i servizi socio-sanitari; in relazione alla *governance* essi si focalizzeranno prevalentemente su creazione, consolidamento, organizzazione e qualità della rete a livello locale e inter-cittadino.
Sia il monitoraggio che la valutazione, oltre che permettere un'analisi complessiva e specifica del progetto, vanno intesi come strumenti di lavoro degli operatori e di tutti gli attori locali per la pianificazione e la progettazione degli interventi. Gli strumenti, pertanto, compilati durante l'anno serviranno agli operatori e al comitato scientifico per re-indirizzare e ri-definire, ove necessario, obiettivi e attività.
La valutazione e il monitoraggio saranno condotti attraverso tecniche e strumenti che permetteranno di raccogliere informazioni sia quantitative sia qualitative (ad esempio attraverso la realizzazione di interviste non-strutturate e focus group). Nella scuola, la somministrazione degli strumenti di raccolta dei dati sarà calendarizzata secondo la scansione degli anni scolastici inclusi nel triennio di progetto e in relazione alle esigenze della valutazione finale. Nei contesti abitativi e nella rete locale, la rilevazione dei dati avverrà secondo scadenze che saranno funzionali alla verifica dei risultati attesi, così come esplicitati nelle soglie minime indicate di seguito.
Ogni Città aderente al progetto avrà il compito di raccogliere e trasmettere all'assistenza tecnica nei tempi previsti i dati e le informazioni richieste, sia per il monitoraggio che per la valutazione.
L'assistenza tecnica avrà cura di sostenere e accompagnare i livelli locali nella raccolta e nell'inserimento dei dati, nella validazione e nel trattamento delle informazioni raccolte.

Le dimensioni prevalenti del monitoraggio saranno le seguenti:

a) attività e sviluppo della governance locale
b) frequenza ed esiti scolastici dei bambini RSC
c) partecipazione dei bambini e delle famiglie RSC alla "vita scolastica"
d) metodologia e organizzazione delle attività previste nella scuola
e) metodologia e organizzazione del supporto didattico-sociale extra-scolastico
f) metodologia e organizzazione delle attività di *empowerment* per l'accesso ai servizi

Le dimensioni prevalenti della valutazione saranno le seguenti:

g) dimensioni del benessere delle famiglie RSC;
h) integrazione/inclusione nella classe del bambino RSC
i) capacità delle famiglie RSC nell'accesso ai servizi scolastici
j) capacità delle famiglie RSC nell'accesso ai servizi sociosanitari
k) capacità di costruzione e sviluppo e sostenibilità della rete

L'attività di monitoraggio e valutazione, coordinata a livello nazionale dall'Assistenza Tecnica, intende inoltre analizzare e verificare i risultati ottenuti dalle Città in relazione alle progettualità promosse.

Divise per tipologia di azione si riportano di seguito i risultati concreti (con relative soglie minime) da raggiungere e che saranno oggetto di monitoraggio e verifica da parte dell'assistenza tecnica in raccordo con l'amministrazione comunale e i componenti del Tavolo interistituzionale e della équipe multidisciplinare:

A. Governance e creazione della rete per l'inclusione dei bambini RSC

I. Governance locale tramite il funzionamento del Tavolo interistituzionale locale:

- Costituzione del Tavolo interistituzionale locale entro 3 mesi dall'avvio della prima annualità di progetto;
- Partecipazione al Tavolo di rappresentanti dei servizi sociali, sociosanitari, sanitari, scolastici, del terzo settore, delle associazioni locali della comunità RSC;
- Numero minimo di incontri per annualità: 4;
- Creazione di un unico tavolo interistituzionale di raccordo se sulla città insistono più azioni del PON inclusione dirette alla comunità RSC;
- Organizzazione di almeno un incontro annuo di sensibilizzazione della rete e del sistema locale dei servizi sugli specifici bisogni di inclusione dei bambini RSC;
- Organizzazione di una iniziativa per anno di disseminazione delle attività e informazione rivolta a stakeholders e popolazione locale;
- Definizione o sviluppo, entro i primi sei mesi del progetto, di una procedura di verifica e di monitoraggio delle presenze scolastiche;
- Definizione o sviluppo, entro i primi sei mesi del progetto, di una procedura di segnalazione agli enti competenti dei casi di evasione scolastica totale.

II. Costituzione e consolidamento delle équipe multidisciplinari

- Costituzione delle E.M locali entro 3 mesi dall'avvio della prima annualità di progetto;
- Partecipazione alle E.M. di operatori sociali, sociosanitari, scolastici, del terzo settore e famiglie/rappresentanti RSC;
- Formalizzazione della costituzione dell'équipe dedicate al progetto in via esclusiva o parziale e nomina formale dei membri effettivi da parte di tutti i servizi ed enti coinvolti;
- Numero incontri minimi annui: 10.

III. Partecipazione alle attività di coordinamento e scambio a livello nazionale

- Partecipazione del rappresentante dell'amministrazione comunale coinvolto nel progetto a tutti gli incontri della cabina di regia con membro effettivo o suo delegato;
- Partecipazione a tutti gli incontri di formazione nazionale del rappresentante dell'amministrazione coinvolto nel progetto o suo delegato, dei rappresentanti della scuola e delle équipe multidisciplinari, come sarà di volta in volta indicato;
- Organizzazione e realizzazione di almeno uno scambio intercittà nel corso del periodo di attuazione del progetto;

B. Interventi di inclusione scolastica

Individuazione della/e figura/e di operatore/i scuola entro massimo tre mesi dall'avvio formale del progetto

I. Sviluppo competenze insegnanti e crescita della consapevolezza rispetto alle specifiche esigenze dei bambini e adolescenti RSC

- Avvio formazione degli insegnanti delle scuole target entro due mesi dall'inizio dell'anno scolastico e realizzazione di un percorso per anno scolastico della durata minima di 12 ore;
- Avvio della supervisione alle insegnanti per la realizzazione delle attività di *cooperative learning* nelle classi entro tre mesi dall'inizio della scuola e realizzazione di minimo 5 incontri di supervisione per anno scolastico per un totale di minimo di 10 ore;
- Organizzazione e realizzazione nel secondo e terzo anno del progetto di un percorso formazione formatori per consolidare la presenza di insegnanti competenti a livello locale a trasmettere conoscenze sull'accoglienza di bambini RSC, il metodo cooperativo e il modello di integrazione promosso dal progetto;
- Avvio di percorsi di sensibilizzazione delle insegnanti della scuola dell'infanzia entro il primo anno di attivazione del progetto con almeno due incontri annui;
- Adesione delle scuole target alla rete tematica nazionale per l'inclusione dei bambini e adolescenti RSC , allorché questa si costituisca.

II. Creazione di scuole accoglienti e capaci di promuovere le competenze dei bambini e degli adolescenti RSC, riducendo il rischio di dispersione scolastica e migliorando il loro rendimento scolastico.

- Implementazione dei laboratori di *learning by doing* e per l'inclusione entro due mesi dall'avvio del progetto;
- Organizzazione e realizzazione di almeno un laboratorio annuo per classe target, della durata minima di sei incontri (minimo 12 ore);
- Partecipazione di almeno l'80 % dei bambini RSC delle classi target alle attività laboratoriali (almeno 80% incontri);
- Avvio del *cooperative learning* nelle classi target entro tre mesi dall'inizio della scuola in tutte le classi target di ogni ordine e grado di scuole coinvolte;
- Raggiungimento dell'obiettivo del 90% di bambini RSC promossi nella prima classe della scuola primaria entro il secondo anno di progetto e di almeno l'85% nelle successive di ogni ordine e grado;
- Osservazione e rilevazione e segnalazione alle EM delle situazioni più critiche (oltre il 50% delle assenze già alla fine del primo quadrimestre) in relazione alle assenze scolastiche entro il mese di gennaio di ogni anno scolastico rientrante nel periodo di progetto;
- Organizzazione e realizzazione di eventi per l'accoglienza dei bambini e delle famiglie RSC nella scuola con incontri della scuola nei contesti abitativi e delle famiglie a scuola (realizzazione di almeno due incontri per anno scolastico a fine e inizio scuola);
- Partecipazione di almeno il 70% delle famiglie RSC target ad almeno l'80% dei colloqui per i figli entro il secondo anno di progetto;
- Realizzazione di un incontro per anno scolastico con le famiglie RSC per sensibilizzare all'inserimento dei bambini nella scuola dell'infanzia;
- Partecipazione e supporto alle attività di valutazione e monitoraggio: raccolta nei tempi previsti di almeno 80% dei dati;

- Entro un anno dall'avvio del progetto, stipula di accordi formalizzati a supporto dell'inserimento degli adolescenti RSC nell'ambito dell'obbligo di istruzione e formazione;

C. **Interventi di supporto socioeducativo e miglioramento accesso ai servizi**

Individuazione della/e figura/e di operatore/i contesti abitativi entro massimo tre mesi dall'avvio formale del progetto

I. Potenziamento accesso ai servizi e miglioramento condizioni di salute

- Entro il primo anno di progetto il 100% dei bambini target RSC iscritti al pediatra (Numero bambini seguiti da pediatra);
- Entro il primo anno di progetto predisposizione documentazione materiale divulgativo/informativo sulla salute dei bambini e accesso ai servizi;
- Organizzazione e realizzazione di almeno tre incontri annui sui temi della salute, in particolare dei bambini, e accesso ai servizi. Numero minimo partecipanti 6 famiglie a incontro;
- Organizzazione e realizzazione nel corso del triennio di almeno un percorso annuo di sensibilizzazione degli operatori sanitari. (Durata minima di ciascun percorso: 8 ore);
- Realizzazione di almeno una formazione congiunta annua degli operatori dei servizi sociali territoriali, sanitari e altri soggetti (anche del privato sociale) coinvolti nell'attivazione di azioni di inserimento sociale delle famiglie e dei minori RSC. (Durata minima 8 ore);
- Partecipazione e supporto alle attività di valutazione e monitoraggio: raccolta di almeno 80% dei dati nei tempi previsti.

II. Azioni di sostegno socio-educativo extrascolastico e Attività di continuità educativa nei mesi estivi

- Realizzazione percorsi di supporto socio-educativo extrascolastico rivolti ai bambini RSC e non delle classi target per un minimo totale di 4 incontri al mese per gruppo target nei contesti abitativi o altri extrascolastici e coinvolgimento di almeno 60% dei bambini target entro il primo anno di avvio del progetto;
- Inserimento di almeno il 70% dei bambini e degli adolescenti target in attività estive ludiche, sportive, ricreative, gite e di sostegno socio didattico anche se non organizzate espressamente all'interno del progetto.

III. Monitoraggio delle condizioni di vita dei contesti abitativi

- Organizzazione di almeno due sopralluoghi ad inizio e metà dell'anno scolastico nei contesti abitativi più critici da parte dell'Equipe multidisciplinare;
- Definizione o sviluppo, entro i primi sei mesi del progetto, di una procedura di segnalazione delle maggiori disfunzionalità presenti nei contesti abitativi, che possono mettere a rischio l'incolumità di bambini e famiglie;
- Segnalazione agli enti competenti.

Il sistema di monitoraggio e valutazione intende esplorare le dimensioni sopra esposte, mettendo in relazione gli indicatori di risultato e di processo indicati con l'esplorazione del contesto territoriale

(contesto socio-economico, capacità istituzionale, sistema di rete esistente, contesto familiare e socioeconomico delle famiglie target, organizzazione scolastica, risorse sul territorio...), al fine di realizzare una valutazione che esplori la dimensione del cambiamento realizzato nei contesti specifici. Il sistema di valutazione terrà inoltre conto delle dimensioni del cambiamento attivato presso gli attori chiave e nel sistema delle relazioni istituzionali e sociali.
Una dimensione della valutazione terrà inoltre conto anche dei cambiamenti attivati negli attori "periferici", che possano contribuire allo stabilirsi di processi funzionali alla sostenibilità delle azioni progettuali e degli obiettivi generali del progetto.
Strumenti della valutazione saranno pertanto derivati dagli strumenti di monitoraggio e dagli strumenti principalmente qualitativi della valutazione, quali focus group, interviste, sessioni di autovalutazione.
L'ottica di valutazione si colloca all'interno di processi di ri-progettazione da parte degli attori stessi, mettendosi al servizio di processi di autovalutazione e di attivazione dei processi di cambiamento consapevole nell'ottica del perseguimento degli obiettivi generali di progetto e degli impatti che si auspica possa incentivare nel medio periodo l'azione progettuale.

Al termine di ogni annualità, l'assistenza tecnica elaborerà un report di approfondimento e di riflessione sul processo e sugli esiti delle progettualità per il livello locale e per quello nazionale.
I report saranno presentati dall'assistenza tecnica e condivisi con gli attori locali nell'ottica di promuovere una riflessione comune sulle attività e sugli esiti delle azioni svolte.
I report verranno inoltre pubblicati e diffusi attraverso i canali istituzionali e quelli ad hoc, gli esiti del progetto saranno condivisi e analizzati anche con il contributo degli diretti interessati, ovverosia i bambini (tutti i bambini delle classi), le insegnanti, gli operatori e le famiglie RSC.